

FRANKFURTER ALLGEMEINE

Arte

Isola greca di Leros

L'architettura di Mussolini come Patrimonio dell'Umanità?

di Monika Estpüller, Lakki - 17.11.2018

L'isola greca di Leros aspira al riconoscimento dello status di Patrimonio dell'Umanità per la sua architettura. La città di Lakki che vi sorge fu costruita interamente in stile Razionalista quando l'isola apparteneva all'Italia.

Leros è un'isola greca poco nota che fa parte del Dodecaneso, nell'Egeo orientale. Nel capoluogo dell'isola che conta ottomila abitanti, Agia Marina, troverete la classica immagine idilliaca di stradine strette, facciate bianche e cieli azzurri su un mare blu. Ma Leros ha un'altra faccia, che si trova sul lato ovest dell'isola nell'abitato di Lakki. Gli elementi più caratteristici sono le ampie strade, i viali con alberi di eucalipto e gli edifici dalle proporzioni generose.

Il lungomare è ornato da un cinema a ferro di cavallo, la cui facciata curvilinea è rivolta verso il mare. Non lontano dall'ex-Albergo Roma, si ergono i portici alti e stretti della scuola elementare, ai quali si unisce come un UFO un atrio rotondo. Uno degli edifici architettonicamente più audaci è l'insieme del mercato circolare con la sua torre quadrata dell'orologio, in cui angoli retti, forme cubiche e forme circolari entrano in una sintesi audace ma armoniosa.

Il luogo inizia ad essere restaurato. Ma molti edifici sono in stato di grave degrado. Tuttavia, George Trampoulis, responsabile dell'archivio storico di Leros, ritiene che Lakki meriti di essere inserito nella lista del patrimonio mondiale dell'Unesco. Trampoulis illustra le peculiarità architettoniche e storiche dell'architettura eretta negli anni Trenta. Lakki è l'unica città fuori dall'Italia che è stata progettata e costruita come unità funzionale in stile razionalista. Questa variante italiana del Neoclassicismo, caratterizzata da minimalismo e funzionalismo, può essere associata all'ispirazione della Weißenhofsiedlung di Mies van der Rohe a Stoccarda. Ma mentre il complesso residenziale del Werkbund tedesco è stato deriso come un "villaggio arabo" a causa delle sue bianche terrazze sul tetto e Hitler lo voleva demolire, l'"Architettura Razionale" di Benito Mussolini si è sviluppata in una corrente dell'architettura italiana e dello stile fascista predominante.

Il predominio nel Mar Egeo

Non era prevedibile. A differenza della Germania nazionalsocialista, l'Italia fascista non ha avuto per lungo tempo un'ideologia uniforme nella cultura e nell'arte. Correnti architettoniche diverse si sono combattute reciprocamente. Anche negli anni Venti hanno dominato varie forme di storicismo. Fu un gruppo di giovani architetti italiani che, di fronte agli sviluppi tecnici e industriali del primo Novecento, ritenevano che questi metodi costruttivi non fossero più attuali. Propugnavano un ritorno alle forme geometriche dell'antichità. I materiali da costruzione come il cemento, l'acciaio e il vetro devono sottolineare la trasparenza e la funzionalità. Per questo motivo è nato il movimento di "Architettura Razionale".

Città modello come Sabaudia, Pontinia o Pomezia a sud di Roma sono considerate paradigmatiche di tale architettura. Sono caratterizzate da edifici monumentali con facciate disadorne, che obbediscono ad una rigorosa geometria, disposti lungo strade assiali e grandi piazze. Numerosi esempi di architettura razionalista si trovano anche in altre isole del Dodecaneso e nelle ex-colonie africane degli italiani. Ma com'è possibile che, lontano da Roma, sia stata costruita un'intera città in questo stile?

Dopo secoli di dominio ottomano, le isole del Dodecaneso divennero Possedimento del Regno d'Italia nel 1923. Mussolini considerava l'arcipelago come un luogo importante per assicurarsi la supremazia in Egeo. Lakki era allora un villaggio insignificante in una zona paludosa, ma aveva il più grande porto naturale del Mediterraneo orientale, che era molto adatto per scopi militari. Mussolini lo fece trasformare nella base navale principale [del Possedimento] ed in un idroscalo. Nello stesso periodo fu fondata la città di Lakki. La sua struttura urbanistica non è cambiata fino ad oggi. Il quartiere economico e commerciale con cinema, hotel e mercato si trova vicino al porto. Dietro di loro ci sono i quartieri residenziali in cui si trovavano gli alloggi di ufficiali, sottufficiali e operai italiani. Il luogo, progettato per diverse migliaia di persone, è stato completato con un ospedale, una chiesa e da allora in poi non si chiamava più Lakki, ma Porto Lago, alludendo probabilmente al grande bacino portuale.

"Sebbene Lakki sia stata costruita in stile razionalista, non è paragonabile a città come Sabaudia", afferma Trampoulis. L'architettura qui raggiunge un grado di individualità e varietà di forme molto più elevato che in Italia. "Presumibilmente, la grande distanza da Roma ha dato ai progettisti più libertà e opportunità di sperimentazione", dice.

L'architetto greco Anthony C. Antoniadis aveva già espresso un'opinione simile negli anni Ottanta. Antoniadis scrisse all'epoca che gli edifici di Lakki dovrebbero essere visti come una felice differenza rispetto alle posizioni e alle pratiche centrali nella loro creatività decentralizzata e nella loro relativa libertà. Antoniadis ha anche propugnato che l'architettura razionalista sia finalmente apprezzata come tale invece di essere associata al fascismo. Naturalmente, i critici di architettura continuano a discutere sull'opportunità di valutare gli edifici da un punto di vista puramente estetico senza tener conto dell'ideologia ad essi associata.

Tuttavia, la reazione della popolazione locale fu chiara quando l'arcipelago fu ceduto alla Grecia nel 1947. Per la gente, tutto ciò che aveva a che fare con l'architettura italiana era inizialmente legato alle loro esperienze sotto il fascismo italiano. Questo estremo rifiuto si spiega anche con la figura di Cesare Maria De Vecchi, governatore del Dodecaneso dal 1936. Con la sua aggressiva italianizzazione si è alienato la popolazione. Dichiarò l'italiano lingua ufficiale e privò la popolazione locale del diritto di voto. De Vecchi ha anche attuato le leggi antisemite nel Dodecaneso. Quando lasciò le isole nel 1940, ciò che restava di lui fu soprattutto il risentimento nei confronti di tutto questo. Con il risultato che anche gli edifici razionalisti di Lakki vennero abbandonati.

Il loro significato architettonico e storico è stato lentamente riscoperto. Con l'aiuto di fondi statali e privati sono state avviate misure di ristrutturazione. L'italiano Enzo Bonanno è uno di coloro che hanno a cuore il patrimonio culturale di Lakki. Per anni Bonanno e sua moglie hanno navigato nel Mediterraneo con la loro barca a vela. Sono approdati a Leros nel 1998. Da allora hanno vissuto sull'isola. Alla domanda sul perché, spiega: "Non abbiamo trovato noi l'isola, è l'isola che ci ha trovato". Con l'associazione "Amici di Leros" da lui fondata, Bonanno attua un vivace scambio culturale e vuole diffondere nel mondo l'architettura razionalista di Lakki.

http://www.faz.net/aktuell/feuilleton/kunst/griechische-insel-leros-im-stil-des-rationalismus-15890859-p2.html?printPagedArticle=true#pageIndex_1